

Verso le elezioni

Dietro le quinte

Alla Regione saranno in palio meno seggi, ragione di più per provare ad aggiudicarsi un più prestigioso scranno romano

«Nuove Province presto i commissari»

BARI — Arrivano nuove elezioni e riparte il ballo delle poltrone. L'incertezza sulla legge elettorale con la quale si voterà - c'è chi dà per certo il ritorno alle preferenze sulla base della bozza già votata al Senato e chi è pronto a scommettere che non si muoverà un foglio rispetto alle regole attuali - rende ancora incerto il percorso per molti candidati in pectore. Se si voterà con le preferenze, a correre saranno i candidati che hanno già dimostrato di avere molti consensi. Non è un caso che negli Stati generali promossi dal Pdl in tutte le Province, l'ex ministro Fitto abbia già dato la parola d'ordine: se passano le preferenze, in lista ci saranno anche i sindaci (che però devono dimettersi in tempo). Diversamente, i "nominati" potranno tirare un sospiro di sollievo. Di certo, la corsa al Parlamento è aperta. Soprattutto perchè con il taglio dei consiglieri regionali da 70 a 50 e il prevedibile ingresso di nuove forze politiche (grillini e civiche), almeno la metà degli attuali consiglieri rischia il prepensionamento. A meno di non saltare da via Capruzzi a Palazzo Madama o Montecitorio. Per alcuni, questo percorso appare del tutto naturale dopo aver maturato competenze spendibili nelle aule parlamentari. Vediamo, allora, chi è già in trattativa e chi ci spera.

Nel centrosinistra

Nel Pd un posto al Parlamento potrebbero aggiudicarselo sia il segretario, Sergio Blasi, che il capogruppo alla Regione, Antonio Decaro. Con il suo sostegno a Bersani, il consigliere del Mep, Nicola Canonico (autocandidatosi a sindaco di Bari), potrebbe accedere al Parlamento. Diversamente, poichè i collegi senatoriali sono organizzati su base regionale, il Mep (con Olivieri e Buccoliero) potrebbe puntare su una civica. In pole position per Roma ci sarebbe anche la vicepresidente della giunta regionale, Loredana Capone. Sconfitta a Lecce da sindaco, ora ci riprovarebbe in una eterna campagna elettorale. Data in partenza, anche l'assessora al Welfare, Elena Gentile, e l'assessora al Bilancio, Michele Pelillo che dovrà vedersela con l'uscente Ludovico Vico e il presidente della Provincia, Gianni Florido a Taranto. In corsa anche altri due assessori: Guglielmo Minervini (sarebbe pronto ad annunciare il suo voto per Bersani alle primarie *ad horas*) se

BARI — Il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, non ha lasciato margini sul riordino delle Province in una intervista alla Stampa: «A fine mese ci sarà un decreto che stabilirà modalità e tempi. Quindi, saranno nominati dei commissari e si andrà al voto». E sulle Regioni: «Credo che si possa ripartire da un studio della Fondazione Agnelli di circa 20 anni fa e che ipotizzava 12 Regioni. Le Regioni devono tornare ai compiti per le quali erano state create: attività legislativa e programmazione. Le funzioni amministrative andrebbero affidate ai Comuni».



2013 fuga da via Capruzzi

Ecco chi sogna il Parlamento

Metà Consiglio regionale già pronto a candidarsi



Loredana Capone



Onofrio Introna



Peppino Longo



Rocco Palese



Cecchino Damone

non sceglierà di combattere per la carica di governatore e Fabiano Amati. Anche Mario Loizzo (oltre a Ginefra, Lavarra e Antonacci) punterebbe verso Roma. Mentre nella Bat, i consiglieri regionali Filippo Caracciolo e Ruggero Mennea strizzano l'occhio. In Sel, oltre al braccio destro di Vendola, Nicola Fratoianni, per il Senato c'è il presidente del Consiglio, Onofrio Introna (quota socialista). Senza contare il vecchio personale in attesa (Fran-

co Giordano e Paola Balducci).

Nel centrodestra

Il vero capitano di lungo corso della Regione, Rocco Palese, capogruppo Pdl, potrebbe portare la sua esperienza al Parlamento. Ma anche Massimo Cassano (che guarda anche alla poltrona di sindaco di Bari) punta su Roma. Tato Greco e Francesco Damone (Ppdt) potrebbero riproporre il gioco di Mep, anche presentando una lista

per il Senato. Ma anche Lucio Tarquinio non disdegnerrebbe, mentre pensa di riprovarci Nino Marmo. E in Fli, Giammarco Surico dovrà vedersela con l'uscente Franco Divella. Francesco Schittulli, convinto invece, di aver tempo fino al 28 ottobre per dimettersi, ancora sfoggia la margherita.

Nell'Udc bisognerà vedere chi la spunta fra il consigliere regionale Giuseppe Longo e l'assessore comunale di Bari, Filippo Barattolo. Sconta-

te le candidature di Angelo Sanza e Massimo Ferrarese. Come si vede quasi la metà del consiglio regionale si svuoterebbe. Naturalmente, tutto si complicherà se si dovesse andare ad una riforma che prevede due soli collegi (come prima del '92) Bari/Foggia/Bat e Lecce/Brindisi/Taranto. Con queste incognite in piedi, difficile fare previsioni.

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano

«D'Alema? L'appello non serve»

BARI — Il sindaco di Bari nonché presidente dell'assemblea regionale del Pd torna sulla raccolta di firme in Puglia (e non solo) perchè D'Alema venga ricandidato al Parlamento: «Non firmerò un appello come se si trattasse di una candidatura messa in dubbio. Per una personalità come D'Alema non occorre un appello. Ricandidarlo è una decisione che spetta al Pd, non ai candidati alle primarie. Secondo lo statuto è il partito che concede deroghe a chi è stato più volte in Parlamento». Ma Emiliano va anche più in là esprimendo un giudizio di merito: «Se mi si chiedesse se è opportuno ricandidare o meno D'Alema, troverei la cosa assolutamente positiva per il Sud e per il Pd. Ma credo che la scelta vada effettuata dagli elettori. Se si voterà - come credo - con le preferenze, saranno gli elettori a decidere chi mandare a casa. Non può essere il giovanilismo "a convenienza" di Renzi a decidere. Più che alla giovinezza tengo alla competenza».

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce

Pd, in 315 per il nuovo segretario

LECCE — Prove generali di primarie in casa Pd. Oggi, nell'Hotel Tiziano di Lecce, i 315 tesserati nel comune capoluogo vanno alla conta per eleggere il nuovo segretario cittadino. La scelta sarà fra tre candidati che esprimono le tre anime dei democratici. Il più accreditato a prendere il posto del dimissionario Fabrizio Marra - travolto dalla bufera della sconfitta alle ultime amministrative di primavera -, è sicuramente Andrea Imbriani, espressione di un accordo tra l'area che fa riferimento a Enrico Letta e quella del segretario nazionale, Pierluigi Bersani, a Lecce rappresentata dallo stesso Marra, dall'ex parlamentare Cosimo Casilli, e sostenuta anche dal segretario provinciale, Salvatore Capone. Indicata dalla vice-presidente della Regione Puglia, Loredana Capone, la candidata Lidia Faggiano, vecchia militante del partito. Outsider nella corsa alla segreteria Alessandra Pinto, indicata dai Giovani democratici con un occhio rivolto al rottamatore Matteo Renzi.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il vicepresidente dei senatori del Pdl analizza il momento del centrodestra. E continua a duellare con l'ex ministro Quagliariello: «Fitto ci dica se c'è ancora spazio per noi»

BARI — «Il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, parla di resettare il partito, in Puglia è necessario riaggiornare completamente il software». A parlare è Gaetano Quagliariello, presidente vicario dei senatori del Pdl.

Senatore, sono cominciate le grandi manovre anche in Puglia?

«Vede, questo è un momento di grande incertezza, la lettera del capo dello Stato, di due giorni, fa è esplicita. A sinistra, non c'è una coalizione certa; a destra la scelta suicida di andare divisi porterebbe alla vittoria il centrosinistra senza nemmeno partita. All'interno di questo quadro il Pdl sa che deve rinnovarsi. Non sappiamo ancora i tempi, nè le forme, ma abbiamo la certezza che sarà così».

In Puglia non sembra che ci saranno grandi cambiamenti guardando gli equilibri.

«In molte parti del Paese, il Pdl risponde ad una logica per la quale, siccome i voti li portava Berlusconi era meglio essere pochi. Come si dice a Bari: meno si era, meglio si compariva: chi stava all'esterno non entrava, e chi era dentro ne approfittava, alimentando partitocrazia e comportamenti illegali come nel Lazio. In Puglia, invece, il partito che si è strutturato attraverso Raffaele Fitto, ha un insediamento sociale vero, soprattutto nel Salento. Mantovano, a Bari, qualche giorno fa ha portato mille persone dimostrando di non essere una realtà virtuale. A Bari c'è una componente, non gradita all'apparato, che conta il 33% in



Gaetano Quagliariello, senatore Pdl

città e il 40% in provincia. Si richiama a me e ad Azzollini e in Puglia è alleata con la componente di Mantovano, pur agendo parallelamente. E nelle prossime settimane Magna Carta terrà una conferenza programmatica sulla Puglia».

La vostra "alleanza" e quella dell'ex ministro Fitto vivono in conflitto.

«Il rinnovamento, qui, passa per un problema centrale: queste componenti possono integrarsi e vivere una stessa realtà anche con ruoli differenti? Il primo nodo da sciogliere è la volontà politica di stare insieme, poi si può parlare degli strumenti».



Le primarie? Strumento utile, ma prima bisogna sciogliere il nodo politico della convivenza



Per la Regione serve una figura popolare, con spiccate qualità umane, come era Tatarella

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA